

La rabbia dei parenti: «Sono morti soltanto per questione di soldi» «Impossibile perdonare»

3005

Metri

Quelli percorsi a ritroso a velocità folle, dopo che la fune di trazione si è spezzata, dalla cabina precipitata poi per lo sgancio dalla fune portante

Metri

Erano quelli che mancavano all'arrivo della cabina, con all'interno i 15 passeggeri, in vetta al Mottarone

Le reazioni

di **Alessio Ribaud**

«**M**e li avete ammazzati e per questo, mi spiace, non ci sarà mai nessun tipo di perdono»: Angelica Zorloni è comprensibilmente scossa e si sfoga così. La figlia avuta da un precedente matrimonio da Vittorio, morto insieme alla compagna Elisabetta Persani e al loro figlio Mattia di 5 anni, nella tragedia del Mottarone, da pochi minuti ha saputo dei tre fermi per l'incidente della funivia. Per ricordare il papà, la ragazza ha pubblicato una bella foto della sua famiglia. Un modo, forse, per anestetizzare il dolore.

Lo zio della ragazza, Corrado Guzzetti, ex cognato di Zorloni, è amareggiato: «Fa schifo pensare che siano morti per i soldi, sempre i soldi stanno dietro a tutto». L'uomo attacca poi la politica: «Ci hanno detto che si sarebbero fatti i funerali di Stato e che avrebbero pensato a tutto loro, poi si sono rimangiati tutto, negandosi al telefono». Infine aggiunge: «Sono dispiaciuto per i miei nipoti e voglio smascherare a nome di tutte le vittime queste promesse da marinaio fatte dalla politica».

Anche a Diamante (Cosenza) l'improvvisa svolta giudiziaria ha scosso i familiari di Serena Cosentino, la 27enne

morta con il compagno Mohammadreza Shahaisavandi. La mamma della ragazza si è chiusa in un silenzio assoluto, sfiancata dal dolore. «Siamo soddisfatti per l'attività svolta dalla procura di Verbania che ha, in così breve tempo, individuato i presunti responsabili — commenta Pasquale Bianco, zio di Serena —, ma siamo costernati nel sapere che tutto poteva essere evitato e che il dolore di tante famiglie è dipeso dalla superficialità umana». Oggi in paese ci sarà il lutto cittadino. «In tutti resterà il ricordo indelebile di due giovani che si impegnavano con entusiasmo e serietà nella vita universitaria», ha detto Antonella Polimeni, retrice della «Sapienza» di Roma dove Serena si era laureata con il massimo dei voti e la lode. Intanto, sul versante giudiziario, l'avvocato Amerigo Cetraro che difende la famiglia ha depositato la costituzione di parte civile.

La tragedia di Stresa ha spezzato le vite anche di una coppia di baresi emigrati in Emilia-Romagna. Roberta Pistolato, 40 anni, è morta con il marito Angelo Gasparro, 45, proprio nel giorno del suo compleanno. «Cercate di capire il momento terribile», dice una parente. Vito, ingegnere di Alberobello, non vuole commentare la sciagura capitata al fratello Angelo. Un uomo riservato che si era adattato a fare la guardia giurata a Melegnano, in Lombardia. Ogni notte faceva la spola con

il Piacentino dove viveva con Roberta. «Era una ragazza legata alla famiglia e alla sorella Alessandra che ora è chiusa nel dolore — racconta la migliore amica Silvia Finotto —. Ricordo le lunghe videochiamate anche con il nipotino Nuccio. Era riservata e umile, prima di laurearsi aveva fatto la promoter in farmacia e aveva lavorato in una scuola. Si scatenava alle lezioni di zumba, andavamo a ballare e ascoltavamo Ligabue». Aveva un sogno Roberta. «Voleva specializzarsi in chirurgia plastica, si preparava per l'esame e poi sognavano l'acquisto di una villetta», conclude Silvia.

Intanto Eitan, 5 anni, unico sopravvissuto al disastro, figlio maggiore di Amit Brian e Tal Peleg, sta lentamente migliorando. Milo Hasbani, presidente della comunità ebraica di Milano, al termine della cerimonia di saluto dei feretri delle cinque vittime israeliane ha detto: «Vogliamo verità, non vendetta e la magistratura ha fatto un lavoro egregio, con tutti gli occhi del mondo puntati addosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

